# ‘EL BOLETIN’

**PERIODICO INFORMATIVO**
**DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO**

**Fondato nel maggio 1972**
**Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all’Estero**

Anno XXXXVI, No. 169 (marzo 2017)
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918
www.giulianodalmato.com


## PROFUGHI

La mula xe partida per l’Australia
el mulo per l’America Latina ...
Dopo la guera tuto xe cambiado
xe andà in malora patria e religion ...
La gente che partiva per l’Italia
credeva che i andava via in vacanza:
i veci soli, senza più speranza
i morti i salutava a San Micel.
Infati, in zimitero de Cosala,
le none se incontrava dopopranzo:
de fiori in brazo un mazzo pei defunti
... na lagrima ... la croxe ... ‘na careza ...
‘Dove la va ... signora Erminia?’ ‘A Napoli!
e lei?’ ‘Go un fio a Venezia ...’
‘Ma varda che tristeza
lassar i morti indrio me pianze el cor ...’
Le strazze in do’ fagoti, la valigia
ligà col spago, e un mucio de pensier,
l’esule parte per el lungo esilio
lassando drio de sè el suo fogoler ...
Milano, Chiavari, Venezia o in Furlania
in campi profughi ... altro che Calvario ...
xe zente che domanda a Dio un pocheto
de paze ... de lavor ... de rispeto ...’
Macché!? xe roba vecia, messa su in sofita,
tra i strafanici che non serve più ...
La prima tappa, e poi xe vegnù l’IRO
e in giro al mondo semo in servitù ...
La mula fa la serva xò in Australia,
el mulo scava busi nel Perù ...

Gianni Angelo Grohovaz, *Per ricordar le cose che ricordo* (Toronto, 1974), pp. 27–28.

# IL GIORNO DEL RICORDO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Centinaia di ragazze e ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado, accompagnati dagli insegnanti, hanno riempito gli scranni dell'Aula di Palazzo Montecitorio venerdì 10 febbraio, in occasione della Celebrazione del Giorno del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo Giuliano - Dalmata. E insieme a loro, i tanti componenti delle Associazioni degli Esuli.

Un momento della premiazione delle scuole vincitrici del consorso "10 febbraio – Nasce la Repubblica italiana senza un confine". Da sinistra la dirigente scolastica Gabriella Chisari, gli studenti Davide Santangelo e Salvatore Crocella del Liceo Scientifico Statale "Galileo Galilei" di Catania, la Presidente della Camera Laura Boldrini, il Sottosegretario Gabriele Toccafondi, e la giornalista Lucia Bellaspiga.

La manifestazione – moderata dalla giornalista Lucia Bellaspiga trasmessa in diretta da Rai2 a cura di Rai Parlamento, dal canale satellitare e dalla webtv della Camera – è stata aperta dall'esecuzione dell'Inno nazionale da parte dell'Orchestra dell'Istituto Statale G. Moscati di Sant'Animo e del Coro dell'Istituto comprensivo statale Giovanni XXIII, diretti dal Maestro Donato De Simone. Intervento della Presidente della Camera, Laura Boldrini. A seguire hanno preso la parola, il Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Angelino Alfano, Davide Rossi dell'Università di Trieste, Antonio Ballarin, Presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani fiumani e dalmati. Presente il Presidente del Senato, Pietro Grasso.

Al termine della manifestazione, la Presidente Boldrini e il Sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca, Gabriele Toccafondi, hanno consegnato alle scuole vincitrici la targa del concorso promosso dal Miur e dalle Associazioni degli Esuli "10 febbraio – Nasce la Repubblica italiana senza un confine". Il concorso è rivolto alle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado con la finalità di promuovere l'educazione europea e la cittadinanza attiva, di sollecitare l'approfondimento della storia italiana attraverso una migliore conoscenza dei rapporti storici, geografici e culturali nell'area dell'Adriatico orientale

La Cerimonia è terminata con l'esecuzione dell'Inno alla gioia (Inno europeo).

ALK

(ripreso da http://webtv.camera.it/archivio?id=10599&position=0)

La cerimonia del 10 febbraio 2017 alla Camera dei Deputati per il Giorno del Ricordo è visibile al sito:

http://webtv.camera.it/archivio?id=10599&position=0

# OUR PRESIDENT'S MESSAGE

Thank You!

I truly believe in family, friends and community. This belief is also the bedrock and spirit of our association. We represent and share our identity, the Giuliani Dalmati in the Toronto region and abroad. Our association was founded by several current and past members. This idea was put forth, a vision and a sense of belonging, familiar voices and flavours all here in Toronto, so they worked together and brought shape to this vision we now call ourselves "Club Giuliano Dalmato", a non-profit corporation.

I've been a member of this magic, our association, for some years now in some role, form or something like that. I've also sat in a few chairs around our Board of Director's table alongside many of you. For me, it all started in 1998 when my dad approached me to help design some software. It was used to assisting with organizing, tracking, labeling and lists for the "Raduno 2000" conference that was being planned by our association which was a raving success. Ever since then, like many of you before and after, I volunteered what free time I had, donated a few coins, some items, all trying to help with whatever we could do to bring our stories, dreams, activities, this community of ours, much more to light, made solid, real, to remember and to be remembered. I have worn a few different hat at the table over these 15 years; I've also been your president for five years now.

At this time in my life, like for many of us, things change. Free time seems to evaporate in an instance and that time deficit leaves deep holes. Places we call home joyously or sadly change directions as does health and wealth. For all those battling either point, my heart and thoughts are with you, now and always. It is with a heavy heart that I must step aside from the Board and as your President.

I strongly believe that a new vision will flourish, that new hope will take hold and guide this group in a firm direction, with solid assurance, and with new bright ventures. A Board consisting of members who will keep paddling this canoe on course with lots of new ideas, new vigour, but also minding our solid true traditions. It's time for those new winds of transformation to seed and grab hold. I ask you to help

the Club in this period of change so that it might move forward. Change is good and so is fresh air that help us to re-imagine what we seek and what we all need, both for the association and for ourselves.

There are so many people to thank, near and far, but especially all of you, the members and the community at large. Those who made the heavy days pass with tranquil breaths. Those who reached out with those ever-so-needed helping hands, with clear vision, well focused wisdom, ideas, and with those ever-so-gentle words of support alongside some simple firm nudges due to misconceived thoughts, linguistic challenges, and wrong directions.

With all my heart, spirit and soul, so very much, thank you! God bless and may peace be with you all…..

Mario Joseph Braini
President, Club Giuliano Dalmato of Toronto

On behalf of the entire Club Giuliano Dalmato of Toronto, I would like to express our profound gratitude to our out-going president, Mario Joe Braini, for the leadership he has shown in the past five years and for the quiet, unassuming, but steady work he has done for our Club and the entire Giuliano-Dalmata community in Canada. Joe, you have been a beacon of kindness and a source of strength for us! Thank you!

# MESSAGIO DI DARIO LOCCHI SUL GIORNO DEL RICORDO

Cari amici,

sono passati 70 anni da quel 10 febbraio del 1947 in cui furono firmati i trattati di pace al termine della seconda guerra mondiale ed è il tredicesimo anno che si celebra il Giorno del Ricordo, che la legge del 2004, con voto quasi unanime del Parlamento, ha stabilito divenisse occasione solenne per far conoscere e spiegare a tutti gli italiani una pagina della nostra storia, che è anche la loro.

Le numerose iniziative che si svolgeranno in tutta Italia e nei nostri Circoli sparsi per il mondo hanno, dunque, proprio la finalità di riaffermare la continuità della memoria, soprattutto per le nuove generazioni, attraverso la conoscenza di quegli eventi.

La memoria aiuta a capire la verità del passato e ancor di più ad affrontare il futuro. Memoria significa pure rapporto con la propria identità e consapevolezza di quest'ultima.

Ci sono voluti più di 60 anni per vincere 'la congiura del silenzio', ma il Giorno del Ricordo fa giustizia – finalmente – di tanti ritardi, di tante sofferenze, di tante incomprensioni e di tante colpevoli omissioni.

Per troppo tempo, infatti, l'orribile capitolo delle foibe è stato taciuto agli italiani ed oggi la lunga rimozione di quella tragedia appare in tutta la sua ingiustizia.

Questa celebrazione assume, quindi, un grande valore civile ed umano, quello di mantenere viva la memoria di un periodo tragico della storia del nostro Paese: gli eccidi delle foibe e l'esodo, doloroso e troppo a lungo dimenticato.

Ma significa anche esplorare le contraddizioni, le responsabilità, i perchè di quanto è accaduto, senza l'alibi dei silenzi e l'ipocrisia delle rimozioni.

Il secolo delle idee assassine è fortunatamente alle nostre spalle, ma affinché sia solo un brutto passato è necessario adempiere al dovere del ricordo, privo di zone d'ombra e reticenze.

Furono 350.000 gli italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia che dovettero abbandonare le loro terre, le case, il lavoro, gli amici e gli affetti per scampare alla ferocia di una persecuzione inaudita, assolutamente immuni da ogni colpa se non quella di essere e di sentirsi italiani.

Gli eccidi del 1943 e del dopoguerra, compiuti contro migliaia di inermi e di innocenti al confine orientale dell'Italia, furono un crimine contro l'umanità.

Non possiamo dimenticare che questi fratelli hanno vissuto un duplice dramma: quello di essere stati costretti ad abbandonare la propria casa e quello di essere stati spesso accolti con indifferenza e, in molti casi, con ostilità da quella stessa Italia dalla quale avevano sperato di ricevere un abbraccio solidale.

Molti esuli vissero a lungo negli oltre cento campi di raccolta disseminati nella Penisola, in condizioni di vita difficilissime, in totale emergenza e assoluta provvisorietà. E in molti casi, come voi sapete bene, furono poi costretti ad emigrare all'estero.

Quindi oggi, nel 'Giorno del Ricordo', desideriamo manifestare a tutti gli esuli un sentimento di sentita condivisione, di solidarietà sincera e di vicinanza spirituale.

Spiace però constatare che quest'anno il 10 febbraio viene a coincidere con una situazione difficilissima per le associazioni degli esuli, a causa della mancata erogazione dei finanziamenti previsti dalla legge nazionale 72/2001.

Le cerimonie istituzionali rischiano infatti di suonare beffarde a fronte delle clamorose inadempienze statali, che tante difficoltà stanno creando alle associazioni del mondo della diaspora.

Una delle prime clamorose conseguenze è che si stanno spegnendo, uno ad uno, i giornali che per cinquant'anni hanno mantenuto intatto il contatto con i giuliano-dalmati nel mondo.

L'Associazione Giuliani nel Mondo si unisce pertanto al disappunto delle associazioni degli esuli e agli appelli al Governo italiano affinchè sblocchi questa situazione paradossale ed oltremodo incresciosa.

Dario Locchi
Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo
Trieste

# ESODO: LA PRESIDENTE SERRACCHIANI AL MAGAZZINO 18

Trieste, 16 febbraio – "Queste masserizie, i mobili, le sedie, gli oggetti della vita quotidiana parlano, dicono quelle parole che per troppo tempo non sono state dette e questi silenzi sono particolarmente assordanti". Lo ha detto la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani dopo aver visitato oggi il Magazzino 18 del Porto Vecchio di Trieste, dove sono raccolti gli oggetti che testimoniano la vita quotidiana degli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Foto, mobili, macchine da cucire, fornelli, materassi, fotografie, giocattoli, libri: tutto racconta i drammi di una storia spezzata. Serracchiani ha potuto vederli da vicino, accompagnata dal presidente e dal direttore dell'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata (IRCI) Franco Degrassi e Piero Delbello, insieme con il presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota.

"A pochi giorni dal Giorno del Ricordo - così Serracchiani – l'emozione che ho provato qui nel Magazzino 18 è particolarmente forte". "È importante che la città di Trieste mantenga questo luogo - ha aggiunto –, lo è per la regione e per il Paese, per la storia di tante famiglie che hanno perso tutto quello che avevano".

Il Magazzino 18, dove si adoperano volontari dell'IRCI, contiene qualche decina di migliaia di pezzi. "Se le masserizie venissero distese – ha spiegato Delbello - occuperebbero tutta la piazza dell'Unità d'Italia dal Municipio al mare".

Prima di lasciare il Magazzino, assurto alla conoscenza nazionale e internazionale grazie al celebre spettacolo teatrale di Simone Cristicchi, Debora Serracchiani ha vergato un messaggio sul registro dei visitatori: "Davvero emozionante. Grazie della visita e delle parole non dette che qui si sentono, forti, urlate, commosse". (ARC/PPH/EP)

Nelle foto, la presidente Serracchiani accompagnata da Franco Degrassi, Piero Delbello, e Massimo Lacota.

(ripreso da: http://www.presidente.regione.fvg.it)

# 70° TRATTATO PACE: DIALOGO E TESTIMONIANZE ABBATTONO SILENZIO

Trieste, 10 febbraio - Il valore della memoria, la forza del dialogo anche fra chi in passato la pensava in maniera opposta e un'analisi attenta sul piano giuridico e diplomatico su ciò che comportò la firma di quell'accordo per l'Italia. Questi i temi e gli obiettivi, ricordati dal presidente dell'Unione degli Istriani, Massimiliano Lacota, del ciclo di conferenze che si è aperto oggi con il convegno "Il Trattato di Pace, settant'anni dopo. Aspetti giuridici, politici e diplomatici di un diktat", promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla stessa Unione degli Istriani, in collaborazione con l'Iniziativa Centro Europea (Ince) e il Comune di Trieste.

È stato l'ex sottosegretario di Stato, Roberto Antonione, in qualità di moderatore dell'incontro, a introdurre i lavori parlando del processo di stabilizzazione previsto al Trattato di pace e pagato dall'Italia ad un prezzo molto alto, proprio in virtù della perdita dei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Una storia, ha poi testimoniato il segretario generale dell'Ince, Giovanni Caracciolo, di cui ancora oggi non si ha una sufficiente conoscenza non solo in Italia, ma neanche in Europa. Caracciolo poi ha ricordato il ruolo dell'Ince di promozione del dialogo proprio fra i paesi dell'ex Yugoslavia, per la costruzione e il rafforzamento di quella casa europea che ha dimostrato di avere la forza di mantenere la pace e impedire che i drammi del passato non si ripetano più.

Da parte sua, Lacota, dopo aver espresso un ringraziamento alla Regione per la decisione annunciata da Serracchiani di dichiarare il Museo di Carattere Nazionale del Centro Raccolta Profughi di Padriciano quale Bene di interesse storico-culturale, ha messo l'accento anch'egli su quella mancanza di conoscenza dei drammi dell'esodo e delle foibe generata dal silenzio, soprattutto nei libri di testo scolastici.

Anche per questo motivo è stata salutata dal pubblico presente al convegno con un caloroso applauso la presenza di un gruppo di studenti siciliani accompagnati dai loro docenti.

Di una sofferenza che si è estesa per più di un decennio, dal 1943 fino alla fine degli anni '50, ha parlato il ministro plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi, il quale ha citato, collocandoli all'inizio e alla fine di quell'asse temporale, due episodi tanto dolorosi quanto simbolici: la barbara uccisione della giovane studentessa Norma Cossetto e la morte per il freddo nel Campo di Padriciano della piccola Marinella Filipaz.

A chiudere gli interventi e a tirare le conclusioni del convegno è stata chiamata la giornalista di *Repubblica*, Alessandra Longo, triestina d'origine, la quale ha sottolineato le sue profonde radici con queste terre di confine.

Il ricordo della frontiera a pochi chilometri da casa, le torrette militari, il lasciapassare per andare dall'altra parte dove "anche il gelato aveva un altro gusto". Ma oltre questi ricordi, l'idea di una città bloccata da quelle che Alessandra Longo ha definito "le tossine del '900". L'esistenza quindi di due memorie diverse, due spazi non comunicanti fra loro all'interno dei quali ognuno coltivava le proprie sofferenze e i propri rancori.

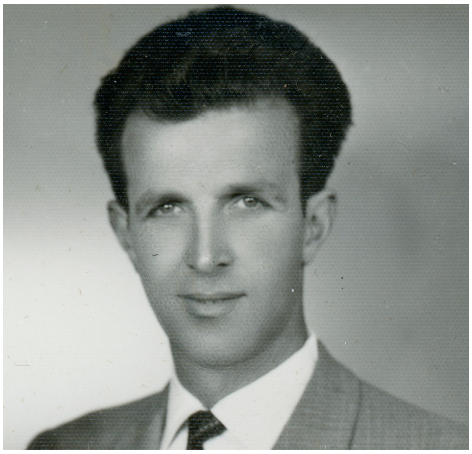
Due comunità separate da un muro che adesso non c'è più, perché tutti i muri alla fine, ha detto Alessandra Longo, sono destinati a cadere.

"Queste terre –ha concluso Longo – possono adesso svolgere un ruolo importante, in quanto noi che ci abbiamo vissuto e che ci viviamo abbiamo il valore aggiunto di un'esperienza negativa che può diventare testimonianza". (ARC/GG/fc)

Nella foto, la presidente Deborra Serracchiani al congresso.

(ripreso da: http://www.presidente.regione.fvg.it)

# FLIGHT FROM UNIJE



My father Iani (John) Karcich was born in 1924 in Lussinpiccolo, but his family was from the nearby island of Unije (Unie) and that is where he grew up. He probably got the compulsion to see the world after seeing his father step off the ocean liner Saturnia in Trieste in 1932. When World War II broke out, Iani was too young to serve in the Italian military, but a few years later he was forcefully conscripted by the Yugoslav Partisans to lay telephone cables across the islands of Pag (Pago), Lošinj (Lussino), and Cres (Cherso). Having developed a ruptured appendix, he was hospitalized in Pula (Pola). In June 1945, when the Yugoslav Partisans evacuated Pola in order to allow the incoming British forces to take control, Iani went to Venice where he saw General Montgomery's divisions parade in Piazza San Marco. He tried to find work on Italian ships, but was not accepted because his naval matriculation papers were short by one number. So he returned to his home town Unije, now under Yugoslav control.

In 1946 Iani took an unsuccessful trip by sailboat from Lošinj and Unije across the Gulf of Kvarner and north along the coast of Istria planning to go to Trieste. However, he and his travelling companions were discovered by government agents as they waited in the port of Piran (Pirano). Iani was able to elude the agents and return to Unije undetected, but some of his traveling companions were arrested and served prison time for their attempt to flee. Back in Unije, Iani married his girlfriend, Giuseppina 'Pina' (1947). He did compulsory labour in Rijeka (Fiume) and two and half years of compulsory military service in the Yugoslav army in Niksić (Montenegro) and Hadžići, outside of Sarajevo (1950–52). After coming home from the army, Iani started to plan how best to leave from Yugoslavia, even going to Belgrade to ask for a visa for the United States, on account of his father's American citizenship. It was denied.

Since he only had a row boat, he wanted to find someone with a motorboat to take his family across the Adriatic. At first he planned to cross the Adriatic with Anton and Rosaria Haglich, but when they fled Losinj with their six children and two others in a boat in December 1956 there was no room left for Iani and his family. After a second failed attempt, Iani approached another man from Unije, named Ivon Karcich, to plan an escape. They agreed to use a motorboat and make a dash for Italy with their two families, seven individuals in all. My father then went to see Gregorio Babich in Veli Lošinj (Lussingrande) to get a compass for the crossing. Gregorio was a family friend who, before the war, had been the chapel custodian on the ocean liners Vulcania and Saturnia. Other families found out about the plan to cross the Adriatic Sea, so the group eventually grew to include four families, sixteen people in total, in two motor boats.

The boats left just before midnight on 4 April 1959. By noon the next day they were in the middle of the Adriatic, but the two boats had begun to drift apart, each group wishing to go in a different direction. Fortunately, at that point they were met by some Italian fishermen who provided a compass heading of 220 degrees towards Ancona. Within twenty minutes on the new heading, they saw the coastline of Italy. By late afternoon, nineteen hours after leaving Unije, they arrived at the port of Ancona. Iani left the boat to go look for the authorities. When he returned to the boat, a number of Yugoslav sailors who were leaving Ancona and returning to Yugoslavia with abandoned boats used by prior escapees saw the people in the two boats and threatened to take them back to Yugoslavia with them. When the Italian police approached, the Yugoslav sailors quickly left. The group from Unije was now safe in Italy. They later found out that they had been very lucky and had managed to avoid getting caught by several Yugoslav patrol boats that had been sent out that morning to intercept them but

were forced to turn back to Mali Losinj (Lussinpiccolo) when they ran into thick dense fog near the island of Susak (Sansego).

The day after their arrival in Ancona, a short article in a local newspaper read:

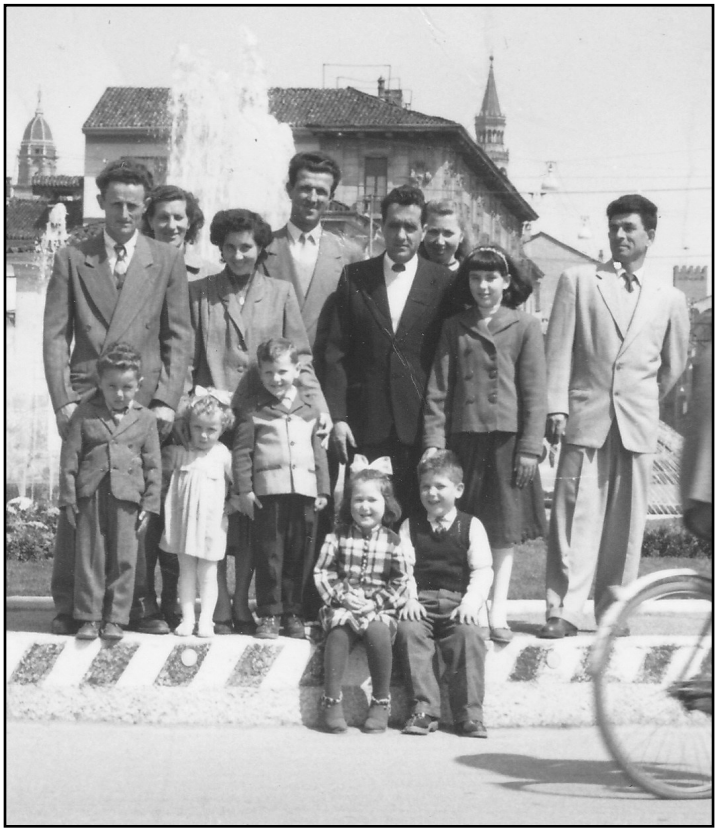
> Profughi jugoslavi sbarcati ad Ancona.
> Ancona, 6 – Sedici profughi dalla Jugoslavia (4 uomini, 5 donne e 7 bambini) sono guinti ieri sera nel porto di Ancona a bordo di due motobarche. Hanno chiesto asilio politico e hanno dichiarato di essere fuggiti da Unie.

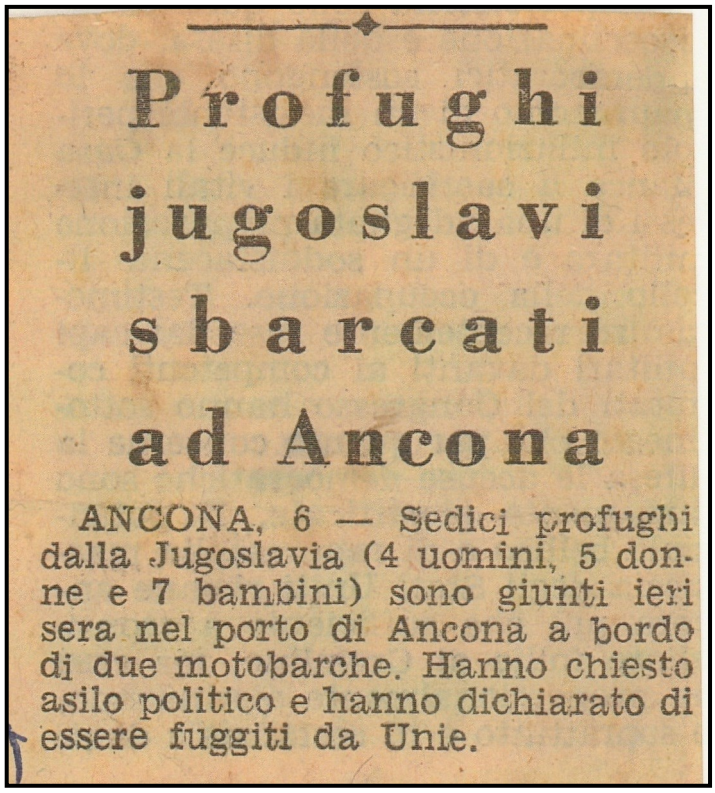
(Yugoslav refugees disembark at Ancona. Sixteen refugees from Yugoslavia (4 men, 5 women, and 7 children) arrived last night at the port of Ancona on two motorboats. They asked for political asylum claiming to have escaped from Unije).

A year after crossing the Adriatic, my parents emigrated to Canada and started a new life first in Vauxhall (Alberta) and then in Oshawa (Ontario). They became Canadian citizens in 1965. Pina 'Josephine' passed away in 2005 and Iani 'John' in 2016.

Grant Karcich (Oshawa)

Left, a group photo with 11 of the 16 refugees who had escaped from Unije (there is no photo of all the 16 together).





Profughi jugoslavi sbarcati ad Ancona

ANCONA, 6 — Sedici profughi dalla Jugoslavia (4 uomini, 5 donne e 7 bambini) sono giunti ieri sera nel porto di Ancona a bordo di due motobarche. Hanno chiesto asilo politico e hanno dichiarato di essere fuggiti da Unie.

The children in the front row are Claudio Carcich (1953–2010), Jane Carcich (b. 1956), Grant Karcich (b. 1955), Luciana Karcich (b. 1955), Andy Karcich (b. 1954).

The adults in the second row are: Iani 'Carnoga' Carcich (b. 1928), Marina (nee Pillepich) Carcich (b. 1931), Giuseppe 'Bepi' Pillepich (1920–2005), Maria Valic (b. 1948), and Andrea 'Cincin' Nicolich (1919–2002).

In the back row there is my mother Giuseppina 'Pina' Karcich (1927–2005), my father Iani Karcich (1924–2016), and Maria Karcich (b. 1934).

Giuseppe Pillepich (black suit in the centre) and Andrea Nicolich (light suit at the left) were not part of the group of 16 people that fled that night; they had fled on a fishing boat in October 1958.

The four people missing in the photo from the group of 16 original escapees are: Dominic 'Menigo' Valic (1917–1981), Letizia (nee Carcich) Valic (b. 1921), Joseph Valic (b. 1950), Ivon 'Angelincich' Karcich (1920–1992), and Matteo Radoslovich (b. 1937).

The photo was taken on a round-about in Cremona.

# COMMEMORAZIONE DEL GIORNO DEL RICORDO A NEW YORK

Anche quest'anno il Consolato generale d'Italia a New York ha commemorato il "Giorno del Ricordo". Il Console Generale Francesco Genuardi ha dato il benvenuto e si è congratulato con l'Associazione Giuliano-dalmata per la vivacità, l'iniziativa e per il continuo lavoro dei dirigenti dell'Associazione per preservare la tragica memoria dell'esodo istriano, fiumano e dalmata del secondo dopoguerra per molto tempo poco conosciuta.

Alla commemorazione sono intervenuti il nuovo presidente Ellis Tommaseo della sezione dell'Associazione di New York, Stefano Menton della sezione di New Jersey e il leggendario Presidente onorario Eligio Clapcich.

Durante la serata è stata inaugurata un'esposizione di oggetti e documenti storici dal titolo "Le memorie dell'esodo – ad ogni oggetto un volto." Tra molti oggetti personali il vecchio giornale *Arena di Pola* esposto nella vetrina ancora oggi fa rabbrividire lo spettatore mentre legge il titolo *"O l'Italia o l'esilio"*. L'amaro ricordo fa parte dei 350,000 esuli. Infatti P. Tommaseo, un oratore per eccellenza, ha sottolineato che "non solo è importante ricordare la storia ma molto di più la storia di ciascun esule."

La video-presenza della profuga polesana Lidia Matticchio Bastianich e del suo successo negli Stati Uniti è stato condiviso felicemente da tutti i presenti. Purtroppo, come Ellis Tommaseo ha ricordato, non tutte le storie hanno avuto un esito felice ed ha fatto riferimento alla tragedia della piccola Marinella Filippaz di quattro anni, morta di freddo nel campo profughi Padriciano.

Anche quest'anno l'evento, grazie al Consolato italiano di New York, ha generato una serata colma di emozioni e di elucidazioni per quelli ignari di una regione italiana e della tragedia della popolazione Giuliano-dalmata del Passato.

La serata si è conclusa con un rinfresco e un augurio di ritrovarsi l'anno prossimo.

Ida Marinzoli
Old Bridge, NJ

Nella foto a sinistra: Stefano Menton, Eligio Clapcich, il Console Generale Francesco Genuardi, il p. Ellis Tommaseo, e il Vice Console Generale Roberto Frangione.
Nella foto sotto, parte dell'espozione di oggetti e documenti "Le memorie dell'esodo – ad ogni oggetto un volto".

# Nasce una nuova associazione giuliano-dalmata negli USA

Lo scorso novembre l'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste ha inaugurato a New York il suo terzo sodalizio nella zona NY/NJ, nonché la sede di questi. E così salgono a cinque i riferimenti giuliani negli Stati Uniti.

Nella sede del Consolato d'Italia a New York, alla presenza Console Generale Francesco Genuardi e del Vice Console Generale Roberto Frangione, si è svolta una duplice cerimonia. Prima, il Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo Dario Locchi e il direttore Fabio Ziberna hanno ufficialmente decretato il passaggio del testimone della presidenza dell'Associazione Giuliani nel Mondo del New Jersey (fondata nel 2009) da Eligio Clapcich (che diviene presidente onorario) a Stefano Meton, attualmente in forza alla struttura consolare.

Ida Marinzoli e Roberto Frangione al consolato a NYC

Dopodiché, si è svolta una seconda cerimonia, e cioè l'investitura ufficiale del p. Ellis Tommaseo alla guida del nuovo sodalizio denominato "Associazione Giuliani nel Mondo di New York".

Detta iniziativa porta a tre le realtà del mondo dell'emigrazione giuliano-dalmata nell'area del New York/New Jersey. Infatti, esiste già la storica Associazione Giuliano–Dalmata USA (sorta nel 1989) presieduta da Jolanda Berna Maurin. E poi ci sono il noto sodalizio "Triestine Girls" (fondato nel 1987 da Luisa Splitter) con sede a Los Angeles e a Famea Veneta (fondata nel 1985 da Maria Varlotta), nonché di una decina di "presenze" di giovani della nuova emigrazione e della mobilità professionale sparsi in vari Stati.

(ripreso da http://www.borninfvg.com)

# IDA E GINO MARINZOLI – CINQUANT'ANNI FELICI INSIEME

Il 26 dicembre 1966, Ida Vodaric e Gino Marinzoli, entrambi originari dell'isola di Cherso, si sposavano nella chiesa "Most Precious Blood" in Astoria (NY), dopo essersi incontrati giovani immigrati nei corsi serali a New York. Mezzo secolo dopo, in quella stessa data, 26 dicembre, ritornavano in quella chiesa per celebrare il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio.

Durante la Santa Messa di ringraziamento Ida e Gino hanno avuto il piacere di sentire, accompagnata dal grande organo della chiesa, la nostra corregionale e cantante jazz, Astrid Kuljanic (nata a Fiume) eseguire "Nome dolcissimo" e "Tu scendi dalle stelle" (quest'ultima in perfetta armonia con il decoro natalizio della chiesa).

Dopo la Santa Messa, Ida e Gino, con tre generazioni di famiglia e amici, si sono recati al ristorante "Felidia" (della polesana Lidia Bastianich) a Manhattan per continuare la celebrazione con un grande pranzo e tante belle *ciacole* e pietanze delle nostre parti.

Nella foto di gruppo vediamo Gino e Ida al centro con, intorno a loro, i figli Roger e Joseph, le loro consorti Tamara e Annie, i nipotini Alex e Faith, e vari altri parenti quarnerini ed amici americani. Nella foto in bianco e nero, Ida e Gino, il giorno del loro matrimonio.

# NOTIZIE DALL'ITALIA E DA OLTRECONFINE

## *La Voce del Popolo* gratis su internet

Su iniziativa della Direzione, l'EDIT di Fiume sta per avviare un progetto che prevede abbonamenti gratuiti su WEB al quotidiano *La Voce del Popolo* (1 anno), destinati agli esuli e ai loro discendenti e, più in generale, a persone che vivono all'estero (non in Croazia e Slovenia) che potrebbero essere interessate a seguire le nostre edizioni su Internet.

Chiunque rientri in queste categorie e sia interessato a ricevere gratis l'accesso in Internet alle nostre pubblicazioni è invitato a inviare un email all'indirizzo info@edit.hr con i seguenti dati: nome e cognome, località di residenza e indirizzo email.

Sarete contattati e riceverete per posta elettronica i dati d'accesso alle nostre pubblicazioni non appena il progetto prenderà il via.

Roberto Palisca
Caporedattore, *La Voce del Popolo*

## Nuovi autobus a basso costo da Trieste all'Istria

FlixBus, l'impresa internazionale di autobus a basso costo sorta nel 2013 e che dalla Germania si sta ormai diffondendo in tutta Europa, ha inaugurato nuove corse fra Trieste e alcune delle principali località dell'Istria occidentale.

Il biglietto per Capodistria costa € 5 (prezzo base), per Buie € 6, per Rovigno € 13, per Valle € 13, per Dignano € 14, per Pola € 14. Per Capodistria ci vogliono 28 minuti, per Buie un'ora e 10 minuti, per Rovigno 2 ore e 10, per Valle 2 ore e 26, per Dignano 2 ore e 37, per Pola 2 ore e 50 minuti.

I caratteristici bus verdi della compagnia partono e arrivano all'autostazione di Piazza Libertà. I biglietti sono acquistabili sul sito www.flixbus.it, attraverso la specifica app o direttamente dall'autista poco prima di partire. Sul sito vengono anche offerte tariffe speciali. Ogni veicolo è dotato di toilette, wi-fi gratuito e prese di corrente. Oltre a quello a mano, si possono portare altri due bagagli.

## Indeficienter

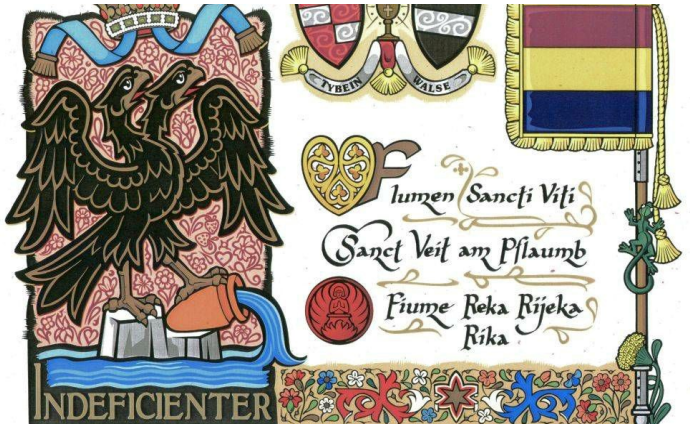
Questo scorso 6 febbraio è nato su Facebook un nuovo forum dedicato a Fiume. Si tratta di "Indeficienter" e conta già più di 180 soci. Il forum è stato ideato e creato da Roberto Orsillo, il quale ci scrive:

"Otto anni fa avevo creato sul sito Forumfree un forum dedicato alla trattazione di temi e argomenti relativi a Fiume e alla discussione dei medesimi. Oggi ho creato un gruppo sul social network Facebook, più diffuso e facile da usare, dove sto spostando i contenuti del vecchio forum e postandone di nuovi.

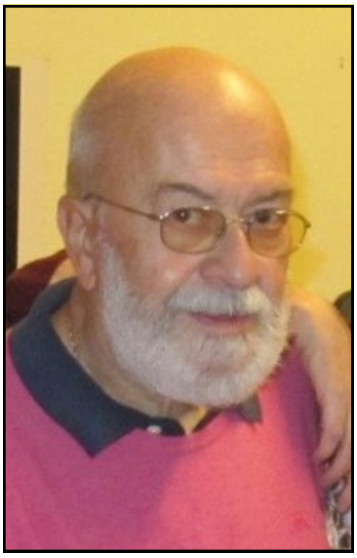
Per diventarne soci attivi basta andare su https://www.facebook.com/groups/1232780620133416/
oppure cercarlo su Facebook sotto il nome "Indeficienter" e far richiesta di essere aggiunti.

Grazie a quanti aderiranno.

Roberto Orsillo
(Bonisiolo Veneto)



# I CONSIGLI DI ADRIANO



Queste ricette sono del pasticciere Augusto Macola di Noale e sono del 9 giugno 1914.

**Pasta frolla bianca**
Farina chili 1, zucchero g. 500, burro g. 500, acqua quanto basta per l'impasto.

**Pasta frolla fina**
Farina once 12, burro once 9, zucchero once 8, uova intere 2, e gusti diversi.
1 oncia = g. 28

**Pasta frolla finissima**
Farina once 12, burro once 9, zucchero once 5, 2 uova intere e gusti diversi

**Pasta frolla inglese**
Farina g. 500, zucchero g. 250, burro g. 350, rossi d'uovo 12.

**Pasta frolla francese**
Farina g. 500, zucchero g. 250, burro g. 400, rossi d'uovo 6, limone rapato, e una presa di sale.

**Pasta frolla romana**
Farina g. 500, strutto g. 30, zucchero g. 240, 4 uova intere, sale e limone.

**Pasta frolla napoletana**
Farina g. 500, zucchero, g.250, burro g. 350, mandorle spezzettate g. 250, 6 uova intere,1/5 di latte.

Sono cambiati parecchio gli impasti attuali da allora!

Adriano Mellone è di origine lussignana. Per oltre 30 anni chef a Treviso e insegnante all'istituto alberghiero di Castelfranco, adesso che è in pensione prepara torte e biscotti con i bambini malati del reparto di Pediatria dell'Ospedale Ca' Foncello in un progetto di volontariato che lui chiama 'Biscotti in pigiama'.

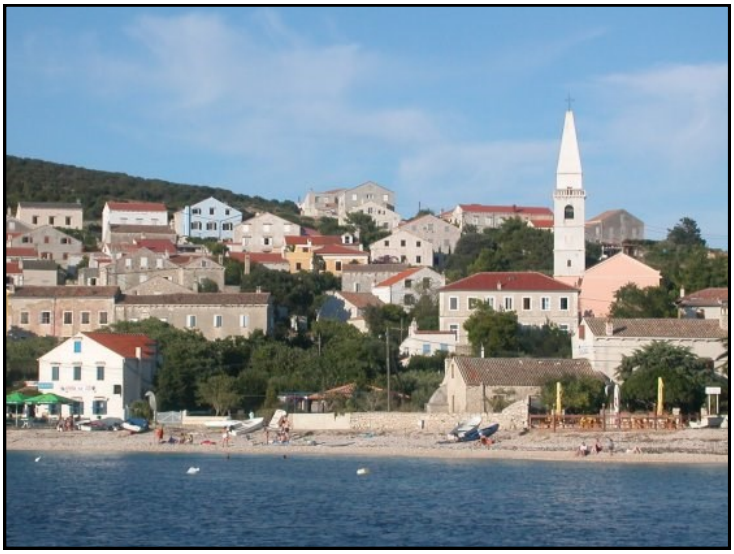
**Strudel**
La parola 'strudel' è di origine tedesca e significa 'vortice'. Ed è proprio un dolce tipico dell'Austria e della Germania che si è diffuso in tutte le cucine europee, Francia compresa. Eppure lo strudel è nato in Turchia come variante di un impasto dolce di frutta secca,pane e liquore,che si preparava già mille anni fa. Dalla Turchia, nel Seicento, la ricetta sarebbe arrivata in Austria attraverso L'Ungheria. Da allora non hanno mai smesso di prepararlo con infinite variazioni.

**Sacher**
Nel 1832 un pasticciere di nome Sacher inventò a Vienna la torta che sarebbe diventata una gloria nazionale austriaca. Il golosissimo principe von Metternich Winnesburg, allora, esigeva dai suoi cuochi di corte ogni giorno un dolce diverso. Così nacque la Sacher ...

**È arrivato Carnevale, tutto il mondo è in allegria!**
**Van ballando van cantando i ragazzi per la via.**

# IN GIRO PER VOI – UNIE

L'isola di Unie, con l'onomimo paese (come è tipico delle isole dalmate), fa parte dell'arcipelago chersino-lussignano che chiude la parte meridionale del Golfo



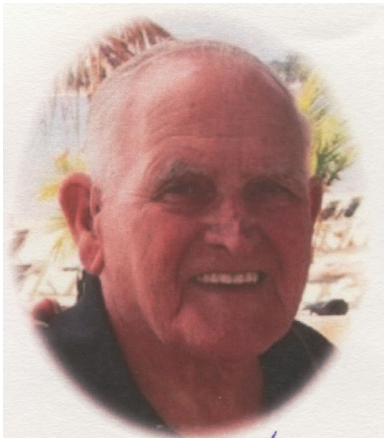
del Quarnero. L'isola, che si trova a 4 km ad ovest dell'isola di Lussino, misura solo 8 km di lunghezza e poco più di 1 km di larghezza (in certi punti anche meno di 1 km).

Abitata già dal tempo degli antichi Illirici e dai Romani, oggi conta una popolazione di solo 85 anime (negli anni '20 aveva raggiunto quasi 700 anime). D'estate, con il ritorno di tanti unioti emigrati in Italia e all'estero, e con l'arrivo di turisti dall'Europa e dalle Americhe, la popolazione aumenta fino a raggiungere i 400 abitanti. Il mare limpidissimo, le varie baie e con le loro pristine spiaggie, le magnifiche passeggiate lungo i sentieri dell'isola sono le attrazioni principali per i turisti, come lo sono anche la calma del luogo, l'ospitalità abitanti, e il cielo sempre sereno dell'isola.

L'agricultura, la pesca, e la coltivazione dell'ulivo sono le occupazioni principali degli abitanti, a cui d'estate si aggiunge l'affitta-camere per i turisti.

L'isola è raggiungibile per via mare da Fiume, Lussinpiccolo e Sansego, e d'estate anche da Pola. Ha un piccolo aeroporto che la collega, con servizio *sky bus* a Lussinpiccolo.

# RICORDIAMOLI



Lo scorso 9 dicembre, a Toronto, è morto **Onorato 'Renato' Valencich**. Era nato a Fiume il 7 febbraio 1929. Renato era uno dei fondatori del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto e partecipava assiduamente alle nostre feste ed incontri. Sebbene negli ultimi anni ne fu impossibilitato, il nostro Club e la nostra gente erano sempre nel suo cuore e nel pensiero.

Dopo aver lasciato Fiume, Renato passò un periodo di tempo in un campo profughi in Germania. Arrivò in Canada nel 1951 come profugo e prese vari lavori sia in Quebec che in Ontario. Uomo coraggioso e intraprendente, seguì varie piste lavorative finché non aprì due aziende che gli diedero soddisfazione e buoni guadagni: il Keele and Lawrence Grocery a Toronto e l' Hotel Teopicana a Ubatuba, in Brasile.

Lo ricorderemo sempre per la sua gentilezza, coraggio, e amicizia. Adesso raggiunge in cielo la sua amata moglie Licia Marchetti, ma lascia nel dolore qui in terra le figlie Nirvana (Dennis) Buligan, Yvonne (Steve) Reid, e Mara (Chris) Kinnear, nonché i nipotini Nevin (Ashley), Corina (Daniel) Lauren, Landon, e Madeline, e la pronipotina Naomi Buligan. Lascia anche sua sorella Stella (Vincenzo) D'Antimo. A tutta la grande famiglia di Renato, le nostre più sentite condoglianze.

A destra, il nostro presidente Mario Joe Braini rivolge alcune parole di commemorazione ai soci riunitisi per il Giorno del Ricordo presso la sede del nostro Club.

**Mario Ramani**, born in Capodistria, passed away in his 89th year on 28 January 2017 after a one month battle with cancer. Devoted husband of 58 years to Norina (predeceased), loving father of Luisa (Ernie) Butera, Rosy Ramani (Pat) Mete. Proud grandfather of Anthony (Karina), Robert, Melissa, Jennifer and great grandfather of Gabriella. Predeceased by his sister Anita and brother-in-law Bruno Deponte. Brother-in-law of Vittorio (Lucia) Vattovani. Mario will be fondly remembered by his many nieces and nephews in Canada, Italy, and Argentina and by his friends in the Julian-Dalmatian community in Canada.

# IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

## Calendario delle nostre attività

**Domenica, 26 marzo, 1 p.m..** Annual General Meeting del Club. Sala La Fenice, Centro Veneto. 7465 Kipling Avenue, Woodbridge.

**Summer Picnic.** A fine luglio o inizio di agosto; ulteriori iformazioni seguiranno.

Per ulteriori informazioni sulle attività sopraelencate chiamare il Club GD al (905) 264-9918

**Nuovi soci**

Liliana Zugna & Silvana Kmet

**Nuovi abbonati**

Giovanni Mestrovich & Edda Brunetta

**Donazioni al Club**

Giovanna Myers $70 USA

## *El Boletin*

**Direttore** prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., *Comm*. O.M.R.I.
**Editore** Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Mario Joe Braini, Marisa Carusone, Elsa Grdovic, Grant Karcich, Edoardo Leone, Dario Locchi, Ida Marinzoli, Adriano Mellone, Roberto Orsillo, Roberto Palisca, nonché di "Born in FVG", ALK (Camera dei Deputati), e dell'ufficio della Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

**Tasse d'iscrizione al Club**
Junior (15 anni o meno d'età): gratis
Giovani (16–19 anni d'età): $15
Giovani adulti (20–29 anni d'età): $35
Adulti (30+ anni d'età): $45
**Abbonamenti a *El Boletin***: versione cartacea: $30
versione elettronica: $10
Intestare l'assegno al 'Club Giuliano Dalmato' e inviarlo a:
Club Giuliano Dalmato
P.O. Box 1158, Station B
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada
**Email**: konrad.eisenbichler@utoronto.ca (Konrad Eisenbichler)
info@giulianodalmato.com (Mario Joe Braini)
**Tel:** (905) 264-9918 **Sito web:** www.giulianodalmato.com
**ISSN:** 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)

## Auguri a Matthew Grdovic

Questo scorso 5 marzo, nella chiesa di Sant'Antonio di Padova a Brampton, Matthew Grdovich ha ricevuto la Santa Cresima. Dopo la cerimonia, la famiglia e gli amici si sono trasferiti in ristorante a festeggiare con uno splendido pranzo e tanta allegria.

Nella foto accanto, Matthew attorniato dai due nonni, Elizabeth ("Elsa") e Tonci Grdovic. A sinistra, il papà Walter e il fratello maggiore Marco. La mamma, Sandy, ha scattato la foto.

# VIVA VIVA CARNEVALE!

La parola carnevale deriva dal latino *carnem levare* ("eliminare la carne") che anticamente indicava il banchetto che si teneva l'ultimo giorno di carnevale (martedì grasso), subito prima del periodo di astinenza e digiuno della quaresima.

A carnevale
ogni scherzo vale.
(Proverbio)

Carnevale
guarisce ogni male.
(Proverbio)

Una maschera ci dice di più di una faccia. (Oscar Wilde)

Ogni uomo mente, ma dagli una maschera e sarà sincero. (Oscar Wilde)

Chi non ride mai non è una persona seria. (Charlie Chaplin)

Viva i coriandoli
di carnevale,
son bombe di carta
che non fan male.
Van tutti per strada
in compagnia
i grandi guerrieri
dell'allegria!

Sono giorni d'allegria,
tutto è gioia e simpatia!
C'è letizia dentro i cuori,
tutti i bimbi vanno fuori,
delle maschere è la festa,
Arlecchino sempre in testa!

Danza, lieta mascherina,
danza fino a domattina!
Son coriandoli le stelle
e i panini son frittelle.
Sono tutti sorridenti,
sono tutti assai contenti.
Lo sapete che Arlecchino
fu vestito, poverino,
con dei cenci regalati
dai bambini fortunati?
Arlecchino sorridente
è l'immagine vivente
dell'aiuto che può dare
chi agli altri sa pensare.
Danza lieta, mascherina,
danza fino a domattina!

(Anonimo)

Carnevale vecchio e pazzo
s'è venduto il materasso
per comprare pane e vino
tarallucci e cotechino.
E mangiando a crepapelle
la montagna di frittelle
gli è cresciuto un gran pancione
che somiglia ad un pallone.
Beve, beve all'improvviso
gli diventa rosso il viso
poi gli scoppia anche la pancia
mentre ancora mangia, mangia.
Così muore Carnevale
e gli fanno il funerale:
dalla polvere era nato
e di polvere è tornato. (Gabriele D'Annunzio)

# RICORDI DEL BRUNCH DI FEBBRAIO

# Ricordi del Brunch di Febbraio